

FRAMMENTI DI SOTTOSUOLO

Ci sono immagini e concetti che un luogo sotterraneo evoca immediatamente e sono quelli di buio, di segreto, di terra scavata, di materia arcaica, di reperti rinvenuti e svelati. E' dall'archeologia che acquista senso il concetto di frammento come residuo di un tempo passato, di opere, utensili, oggetti che hanno perso la loro forma originaria e vanno ricomposti per uscire dalla precarietà e ritrovare l'Intero che li ha generati. Frammento è il mattone che diventerà muro, la lettera che compone l'alfabeto, la parola che sarà linguaggio, l'ingrediente che sarà cibo. Ma anche la distruzione, ciò che resta dopo la frattura, la scoria, il residuo, la particella infinitesima della gigantesca esplosione prodotta da un Dio del Tutto, morendo.

Frammento è la tessera di un mosaico. Frammento significa passato, archeologia e anche presente, immagine istantanea di un filmato, lampo di un istante, collegamento di un punto con la rete globale. Frammento poi è futuro, spinta creativa, testimonianza di immortalità. Il criptoportico è luogo di simboli, segni e dettagli di antiche civiltà e di ere lontanissime e accoglie il frammento come elemento generatore della contemporaneità artistica: ricerca utopica di un senso complessivo del domani, sintesi di elementi eterogenei possibile solo se combinati con la memoria. E proprio l'insieme di questi fotogrammi uniti in un Intero, che forse c'è stato, forse deve ancora venire, con uno slancio improvviso e necessario si proietta all'esterno trascinando in superficie.

“Il frammento ha in sé un’invincibile necessità, il germe di qualcosa, qualcosa che vale di più di un significato: la spinta ossessiva a essere completato, la perentoria eloquenza dell’incompiuto”.

La poetica espressa da Paul Valery in questa geniale e moderna intuizione si riflette e riaffiora nei *Frammenti di sottosuolo* di *Lucilla Catania*, *Andrea Fogli* e *Antonio Grieco*, artisti che si esprimono prevalentemente con la pietra e la ceramica per raccontare la contemporaneità svelando storie custodite nella materia.

Nelle loro opere la realtà frantumata che tende all'assoluto si accosta alla scoperta del senso ultimo delle cose, all'essenza di quanto vediamo e viviamo.

Catania intreccia le sue *Scatole e scarpe con maniglie*, rosse come la terra e come il fuoco, lava solidificata eruttata da un vulcano di vita quotidiana fatta di ricordi brucianti e tranquilli. E' la ricerca di un'identità la sua, un'identità odierna che recupera e trasforma. Il dinamismo suggerito dai suoi intrecci dialoga con i *Vibraria* di Antonio Grieco, martelli sospesi mossi dall'aria che ondeggiando melodiosi nel vuoto della grotta naturale del criptoportico, pronti a frantumare la materia. Le argille dorate di Fogli, *Nature e venature*, rimandano a un insieme misterioso e organico, particelle del molto piccolo o del grandissimo, in cui si può scovare il profilo di un becco d'uccello o di una cattedrale, incrostazioni subacquee o tratti di un viso scarnificato. Sono molecole di incompiuto che scaturiscono dalla terra o dal mare, dure e spontanee come conchiglie, antiche come fossili. Brillano come gioielli, sguardi preziosi e pietrificati su realtà troppo vicine o troppo remote per essere messe a fuoco nella loro misteriosa totalità.

Ed è proprio *il senso dell'Intero a partire dal frammento che siamo*, concetto ispiratore di questa esposizione, il richiamo alla classicità approfondito dalle mani di Fogli, la *Rosa dei venti - Cattedrale*. Mani che hanno sognato i corpi scolpiti da Rodin, che hanno raccolto, ritagliato, ricomposto il frammento e ora si congiungono. Mani enigmatiche, di una sola o di due persone? Combacianti comunque, unite. E poi ancora sogno, e paesaggio, e mondo: le lastre di Grieco, *Muralia*, colorate, autentiche, concrete come un dipinto, evocative di spazi veri o inventati, rimembranze, scorci reali o solo immaginati.

L'artista Grieco con la sua opera sospesa tra un futuro prossimo e un ancestrale passato indaga il rapporto tra frammento e tempo. La sua installazione, *Sine tempore*, propone il dialogo tra una torre, elemento architettonico di una città forse da costruire o forse già distrutta, e una grande testa, anche questa antica e futura, simbolo essenziale di umanità sopravvissuta al tempo.

Come l'“Angelus novus” del quadro di Klee, l'angelo della Storia descritto da Walter Benjamin, che rivolto al passato e desideroso di ricompone le rovine viene però spinto inesorabilmente verso il futuro dal vento del progresso, così l'arte contemporanea di *Frammenti di sottosuolo* evoca l'antico plasmando il futuro. Gli artisti, i materiali, le ispirazioni, insieme con la storia arcaica del criptoportico, scrutano la memoria per orientarsi al divenire di domani.

I materiali di questi luoghi ancestrali, legati alla storia e alla natura, scelti dagli artisti, sembrano i più adatti a esprimere quell'anelito rievocativo essenziale all'espressione artistica e nello stesso tempo a includere e capire l'universo di oggi. L'invito è a percorrere un viaggio che parte dai cunicoli di un antico criptoportico romano, sepolto tra le rovine etrusche di un parco archeologico, per arrivare in luoghi lontani, nello spazio di una costellazione.

Gianna Besson